

IL POPOLO

ANNO XV - N. 31

PERIODICO REPUBBLICANO SETTIMANALE

CESENA, 7 agosto 1915

ABBONAMENTI
Anno L. 3 - Semestre L. 1,75 - Trimestre L. 1
Estero, il doppio.

Si ricevono presso questa Amministrazione.
Inserzioni, Avvisi, Ringraziamenti cent. 10 la parola.

Direzione ed Amministrazione: CESENA
Via Mazzini, 6 Telefono 72

Saldezza d' animo

A un anno dalla dichiarazione: giornata tragica e sublime. Le maree di uomini si sono seguite incalzate e incalzando il nemico vulcani; di fuoco si son rovesciati per l' Europa. La guerra divampa non più in un fronte ma in cinque fronti, quattro nazioni contro il blocco tedesco son lanciate con le loro giovani forze ardenti. Germania e Russia sono ora in un' eroica lotta impegnate: l' uomo sottentra all' uomo l' esercito all' esercito. Mai, ognuno dice, si videro battaglie più grandi - maggior numero di soldati e di cannoni - maggior accanimento e coraggio.

Nè respiro nè tregua: a questa lotta seguono altre più tremende - ogni uomo diviene per la Patria un proiettile, uno scudo. Non Polonia occupata e straziata varrà a fare impallidire il popolo Moscovita: esso ha innumeri vite, che divengono una sola, oggi che il Piccolo Padre al suo Popolo s' è rivolto con voce che par divina: e le parti scompaiono e le anime sono una sola anima, ed il Popolo parla con la sua voce, alla Duma una parola di decisione di sacrificio e dice: Vinceremo.

Che importa se il proclama del Kaiser invoca una *tedesca pace* a strazio del Belgio, a diminuzione della Francia e della Russia, ad onta dell' Inghilterra e dell' Italia? - No. - Rispondono i capi degli stati che sono in guerra, con voce virile. E al proclama del Kaiser rispondono con i nostri cannoni, con i nostri fucili, nell' eroico loro linguaggio, le parole del messaggio di Palais Bourbon: « La sola pace che può accettare la Repubblica è quella che garentirà la sicurezza dell' Europa, permetterà di vivere e di lavorare, ricostituirà la patria smembrata, riparerà le ruine e proteggerà efficacemente contro il ritorno dell' invasione germanica. Le attuali generazioni che debbono rispondere della Francia verso la po-

sterità non lasceranno profanare e diminuire il deposito che gli antenati affidarono alla loro guardia passeggera. La Francia vuol vincere e vincerà ».

Ma il messaggio di Francia è superato da una voce più alta: dalla voce del Popolo Inglese che unanime in ogni città, in ogni borgata, ovunque è l' emblema della Patria, petti inglesi emisero - e affermarono che « il popolo inglese proclama la sua inflessibile volontà di continuare fino al trionfo finale la lotta per la difesa degli ideali di libertà e di giustizia costituenti per gli alleati una causa comune e sacra ».

Saldezza di propositi che noi stimiamo invincibile oggi, come fu sempre nella storia; saldezza compatta, contro cui si spezzeranno le ultime riserve di forza che la Germania aveva preparato da tanto, investendo in esse la somma dell' opera dei suoi sudditi. E se Max Harden, l' *enfant terrible* della Germania di oggi, dice ai suoi che ancor non è tempo di gioia, non è, come si potrebbe credere, forma di paradosso o manifestazione di originalità la sua, ma, noi crediamo, ispirazione di marca imperiale, per preparare il popolo tedesco ad una campagna più grave in cui il buon acciaio latino degli animi e delle baionette sarà coronato da lampi di vittoria.

Vittoria: nell' umile animo scriviamo senza timore questa parola: e fisiamoci ad essa senza volgerci, sicuri di raggiungere la meta.

X.

Richiamiamo l' attenzione delle Autorità sul fatto che ancora vari figure incuranti delle severissime disposizioni dello Stato Maggiore si permettono di parlare pubblicamente, irridendo e motteggiando, o a dirittura insultando, di iniziative generose e di gesta compiute da soldati del nostro Esercito. La cosa già da troppo, ci pare, si ripete. È quindi necessario un pronto intervento dell' Autorità che valga a frustrare dicerie d' impunità a cui qualcuno osa spudoratamente accennare a proprio riguardo.

Il primo anniversario

Non è più tempo di parole; oggi non v' è se non il silenzio nell' azione. Eppure emergono dal sangue le date per segnalare le responsabilità ed aggravare la condanna.

Il mondo, che da un anno respira la strage e l' odio, si volge a questo suo cammino mostruoso e se di qualche cosa tuttavia si stupisce, si stupisce di veder l' Europa ancora reggere la pesante croce del suo martirio su una montagna di cadaveri. La guerra, anzichè languire, si ritempra nella scienza dei massacri e la pace, che si sperava prossima, si considera rassegnatamente lontana, Continua intanto il sangue a sgorgare e scorrere copioso per ogni terra, per ogni mare ed ovunque è la vita che si manifesta nella morte, la luce che si accende sulla tenebra.

Siamo agli anniversari tragici!

E' trascorso un anno dalla grande catastrofe del ventesimo secolo. E' trascorso un anno dacchè l' Europa oppressa d' armi fu un congegno esplosivo, il più enorme e spaventevole che la storia ricordi.

La cornata del toro austriaco contro la barriera di oriente ci chiamò al nostro destino. La voce parve oscura alla prima eco, tenne molti per lungo tempo incerti sul significato; ma il significato non poteva essere che uno: la casa d' Absburgo ripigliava indirettamente la lotta per la oppressione d' Italia. Un anno è passato; l' Italia è al suo posto.

Non sappiamo quali siano oggi i pensieri del piissimo Imperatore. Certo che le sue speranze non son più quelle che lo spinse ad accendere la grande miccia. Ai vecchi, nuovi fantasmi maledicenti si sono aggiunti nella sua reggia lugubre. Oggi più forte dovrà sentirsi risommare nel cuore chiuso e crudele tante cose e tanti egoismi purgarsi di pena. E il dolore più atroce perchè c' è dentro anche con la sua colpa, la sua fine!

Esordi fanciullo dal tedio di chiuse stanze da studio alla disciplina della caserma; dalla immobilità odorosa d' incenso di una chiesa alla soddisfazione acre d' un desiderio malsano. A diciott'anni fu Imperatore degli impiccati! Da allora incomincia e continua per noi così la sua *dolce vita*. Nel '48 muoiono fucilati Ugo Bassi, Ciceruacchio e cento altri patrioti. Nel '51 Botterio è strozzato a Venezia, nel '52 Tazzoli e Poma sono impiccati a Mantova e l' anno seguente Antonio Siesa è fucilato a Milano. Nel

'56 Fortunato Calvi è impiccato e nel '66 Carlotta Oschieri è uccisa a colpi di baionetta. La ferocia austriaca non si placa col capestro di Oberdan, ma per lui - il cattolico regnante - la superficie d'Europa è coperta di rovine e di cadaveri.

La Nemesi dolorosa non lo scuote, nè ingentilisce il suo animo crudele. In vano vede la giovane arciduchessa Matilde orribilmente bruciata e il fratello Massimiliano fucilato e impazzire l'imperatrice Carlotta. In vano è ucciso con l'amante l'arciduca Rodolfo e scomparire nei mari l'Arciduca Giovanni. In vano muore ucciso l'erede al trono Carlo Lodovico ed operare il pugnale di Luccheni contro l'imperatrice Elisabetta, e in vano parvero le due rivoltellate di Serajevo.

L'odio e la vendetta sono più forti del dolore. Il candido Sovrano, carico d'anni e d'acciacchi, feroce o incosciente persevera nella lotta contro l'avverso fato, e persevera, come esordì giovinetto, a governare nel sangue. Contro di lui è ormai tutta l'Europa civile in pieno sforzo di armonia delle genti verso a confluenti aspirazioni superiori della civiltà. Contro di lui è ancora la nostra migliore gio-

ventù che s'immola al solenne rito per cui si protende forte del suo diritto, bella di civiltà l'intera nazione. Ecco ancora il vecchio che si fa uccidere sul parapetto delle trincee conquistate vestendo la camicia rossa; ecco il professionista che cade ferito dopo slanci inauditi di eroismo; ecco il poeta che una palla in fronte tronca ogni suo sogno dorato. Soldati e volontari oggi come ieri una fede e una luce li anima: li anima la fiera fiducia nelle proprie forze tese verso una grande causa di libertà e di giustizia. Il compimento della unità nazionale fa rivivere, fra lampi di fede ed orgoglio, i giorni luminosi della giovinezza lontana, che furono anche i giorni gloriosi della giovinezza della Patria.

Le nostre terre e le terre di Europa sono ancora, in pieno secolo ventesimo, coperte di rovine e di cadaveri; ma sotto gli aspetti terrificanti, è pur vero, gli stati civili si assestano. E irreparabili saranno soltanto quelle rovine tra le quali mancano i diritti delle nazioni a fecondare l'avvenire.

1 - 3 - 915

G. Menghi.

Rubrica anticlericale

Le barzellette del diavolo

Il vescovo quel giorno aveva cresimato tutti i fanciulli del paese che ancora erano privi di quel sacramento.

Il parroco del paese, e per esso Caterina, si era fatto veramente onore. Non solo il vescovo, ma il sindaco e le altre notabilità del paese non cessavano e con le parole e con i fatti, dal magnificare e fare onore al pranzo succulento ammannito nella casa parrocchiale.

A fine di pranzo, il tempo, che in tutta la giornata era stato splendido, cambiò.

Scoppiò un terribile temporale. Questo contrariava il vescovo che aveva deciso partire dal paese in quella stessa giornata per portarsi in un'altra vicina parrocchia dove, all'indomani, doveva pure amministrare la cresima.

Fu un coro di esibizione per aver l'onore di albergare in quella notte il vescovo. Anche il parroco si esibì, ma lo fece con quel tono che pare che aspetti per risposta un « grazie » negativo.

Era un uomo metodico, lui. Far le spese del pranzo, meno male; ma obbligarlo a cedere il suo unico letto... era un po' troppo.

Quasi a farglielo per dispetto, il vescovo scartò gli altri inviti e accettò il suo.

E' notte, ed il parroco, condotto il vescovo nella propria camera, gli addita il letto che deve albergare le membra vescovili.

- Ma! e lei, reverendo, dove dorme?

- Oh! per me non pensi, Eminenza.

- Ma dov'è la sua camera da letto?

- Eh! Tutta la mia abitazione è com-

posta dalla stanza da pranzo, da questa camera da letto e dalla cucina.

- E perchè non me l'ha detto prima, che sarei andato altrove senza suo disturbo?

- Ma che dice, Eminenza! Non si prenda pena per me; io dormirò su questa poltrona.

- Non lo permetterò mai. Vedo che il letto è abbastanza largo ed offre un posto comodo per tutti e due. Siamo uomini tutti e due e non c'è alcun male.

Il parroco accoglie la proposta che, daltronde, avrebbe fatto lui stesso se il rispetto non lo avesse trattenuto.

Dopo una mezz'ora i due servi del Signore russavano in modo da far impallidire un contrabasso (come si esprimeva un professore di belle lettere di nostra conoscenza).

Pare che il curato non sia tanto mattiniero, tanto è vero che ancora dorme mentre il vescovo è già sveglio da una buona mezz'ora. Questi volta le spalle al suo subalterno, quando sente uno scampanello alla porta della cura. Proprio in quel momento da una mano ferma viene data una forte sculacciata al vescovo che sente dirsi dal parroco:

- Alzati, Caterina. Non senti che bussano? Mefistofele.

Agli Abbonati

Rendiamo noto che nel prossimo numero inizieremo senza meno la pubblicazione degli abbonati morosi, che non sono purtroppo pochi. Uomo avvisato mezzo salvato...

Il busto del papa

Dicono i giornali che il busto che Rodin, l'illustre scultore francese, aveva formato dall'effigie di Mons. Della Chiesa, oggi Papa, si è rovinato nel trasporto da Roma a Parigi. Episodio di cronaca secondaria. Ma, a chi ben guardi, le scosse di quel vagone di ferrovia, certo indegno dell'onore a cui inaspettatamente fu innalzato, potrebbero assumere significato di simbolo. Non vede qualcuno in quella cera piegata alla leopardiana effigie del Santo Padre, un po' l'aspetto triste ed acido della Santa Sede?

Anch'essa fu in vano protetta dalla bambagia che i pavidì monsignori di curia e vari simpatizzanti le avevano gittato intorno, le avevano messo addosso, quasi ad impedire di sentire il rumore delle armi, di soffrire dalle scosse rapide di questa Europa in crisi che corre e corre e se la trascina via. E tra i dilemmi e le socratiche interrogazioni, come nel vagone ferroviario, la Santa Sede s'è guastata i lineamenti, tanto da farle fare peggioir figura alla vista, di quanto non fosse conveniente. Guastata, come il busto di Mons. Della Chiesa cui fu inclemente il viaggiare nelle ferrovie dello Stato e nelle Reti francesi tanto, che ci vorrà qualche riparazione, ma piccola, aggiungon per consolarci. Riparazione? piccola? Sarà. Ma in queste cose guai a metterci le mani!

Saluti dal fronte

Caro « Popolano »,

sicuro che l'ospitalità non mi sarà negata mando dalle tue colonne un caldo ed affettuoso saluto agli amici della mia Cesena.

L'ora delle piccole competizioni è passata; oggi combattiamo con ardore e con fede per la grandezza della nostra Patria e per la libertà dei popoli d'Europa.

La nostra è una guerra santa, epperò la vittoria non può non deve mancarci.

Viva l'Italia!

Tuo Giulio Spinelli.

Dal fronte, ove quotidianamente combattiamo per allargare gli infelici ed ingiusti confini d'Italia, noi sottoscritti Bersaglieri di Cesena - 8. Reggimento - inviano al « Popolano » perchè li trasmetta alle nostre famiglie ai nostri parenti agli amici tutti, vivissimi saluti.

Pasini Cesare - Lucchi Aurelio - Macori Giovanni - Mancini Arturo - Romagnoli Pietro - Scalfierini Antonio - Zanni Secondo - Rocchi Aristide - Burloff Luigi - Brunazzi Alessandro - Cotti Alfredo - Buratti Amedeo - Neri Emilio.

Dalle eccelse cime alpine, striate d'immolata neve, i sottoscritti figli della balda e forte Romagna, inviano a mezzo del « Popolano » un tenero saluto alle famiglie ed ai parenti tutti, auspicando alla completa e prossima vittoria delle armi italiane, cimentate per la redenzione di Trento e Trieste. Viva l'Italia.

Soldati Giuseppe Bazzoli e Cavina Nazzareno.

Cari amici del « Popolano »

dal fronte un saluto, nella certezza che per le vittoriose battaglie di questi giorni, al mio ritorno tutta l'Italia sarà finalmente unita, dopo la completa sconfitta del barbarico impero Austriaco. Insieme un saluto a tutti gli amici e lettori dall'assiduo

Sirotti Luigi.

IN MEMORIA DI DECIO RAGGI

Era partito dalla famiglia e da noi sereno e fiducioso nella vittoria, con nel cuore la speranza per la gloria della gran madre Italia, con negli occhi un indefinito sguardo lontano, misterioso, quasi intravedesse la sorte che doveva travolgerlo nel furore di una battaglia.

E guidando i sui prodi all'assalto, nell'impeto dell'avanzata, è caduto gloriosamente, irrorando del suo nobile sangue le terre che ridiventano nostre.

« Perchè la Patria viva, oggi si muore! »

Proprio così. La sua vita piena di giovinezza, il suo cuore generoso, l'animo suo buono, la rara intelligenza. tutto Egli ha offerto in olocausto per la grandezza della Patria!

La mattina del primo corrente ebbero luogo i funerali che riuscirono una solenne manifestazione di compianto alla memoria del valoroso caduto.

Esperate tutte le laboriose pratiche per il ritorno della salma in patria, questa giungeva stamane appositamente collocata su un'automobile, ed avvolta nella bandiera nazionale, accompagnata dal fratello del defunto Sig. Francesco Raggi, dal cognato Prof. Cappelli, ora maggiore medico della Croce Rossa, dai cugini tenente Giuseppe Raggi e Don Giuseppe Lodolini.

Nella breve sosta a Sogliano, tutta la popolazione si riversò sulla via XX Settembre per dare l'estremo saluto alla lagrimata salma la quale doveva proseguire per Savignano di Rigo, la piccola patria del defunto.

Il corteo riuscì grandioso e commovente, e mentre il campanone del Comune mandava su per l'aere fresco e pel cielo sereno i suoi lugubri rintocchi, la musica cittadina con le note di una marcia funebre ricordava il compianto del Paese per il giovane eroe.

Il Segretario Macrelli diede per la cittadinanza il commosso saluto alla salma ed il Cav. Zanuccoli lesse il nobile e patriottico testamento scritto dal morto il 2 Luglio scorso, dal fronte, pochi giorni prima di cadere colpito dal piombo dell'odiato nemico. Gentili signore e signorine sparsero fiori freschi ed aulenti sulla bara ed altri ne furono gettati dalle finestre, al passaggio del feretro, che poco appresso proseguì per Savignano.

I funerali quivi riuscirono imponentissimi, sia per il numero degli intervenuti, sia per le Rappresentanze, sia per le corone, veramente splendide.

Erano intervenuti: la Deputazione di Forlì ed il Consiglio Provinciale con gonfalone e corona, il Municipio di Sogliano con gonfalone e corona, i Municipi di S. Arcangelo, Savignano di Romagna, di Mercato Saraceno, con gonfalone, il Circolo democratico di Cesena con bandiera, il Municipio di Roncofreddo rappresentato dal Sindaco Mariani, la Congregazione di Sogliano, l'avv. Carlotti rappresentante l'Università di Bologna, il Sindaco di Sogliano, che rappresentava i Comuni di Forlì e di Borghi, il Prefetto della Provincia, ed il Comitato di Assistenza Civile di Sogliano, la Società dei Reduci e la Congregazione di Carità di Savignano, Macrelli e Mariani, rappresentanti la Società Operaia e la Lega e Cooperativa braccianti di Sogliano, e numerose famiglie amiche, tra cui la famiglia Carlotti di Mercato, le

famiglie Baronio, Caratori, Tontini, Lodolini, e moltissime altre. Avevano inviate corone, oltre quelle ricordate, l'on. Di Bagno, le Famiglie Sabattini, il Cav. Zanuccoli, i parenti Raggi, Lodolini, Docci, Berardi, il Sindaco Angeli di Cesena, i coloni del defunto, varie famiglie, gli amici di Savignano e Santarcangelo, ecc.

Notate ed ammirate le corone offerte dai vecchi genitori e dai fratelli e cognati.

La salma fu portata a mano dei parenti e dai soci del Circolo « mens et vis » di Savignano di cui il defunto era Presidente.

Al cimitero dissero elevate parole l'avv. Bianchedi per la Provincia, l'avv. Carlotti per i compagni di Università e il Cav. Zanuccoli per il Comune e gli amici tutti, rileggendo anche il nobile testamento che commosse l'infinito stuolo degli intervenuti.

Un particolare degno di nota. Appena giunto il feretro in Chiesa, questa venne per

un momento chiusa e i poveri genitori ed i parenti tutti si raccolsero intorno alla cara salma per deporvi l'ultimo bacio.

E gli infiniti fiori sparsi sulla tua bara, o amico Decio, furono l'epilogo più bello per il tuo ultimo saluto per l'ultima tua volontà. Tu scrivesti nel tuo testamento l'ultima frase: « Oh date fiori a chi muore per la patria! » E noi li abbiamo dati a Te i fiori, una grande limosina di fiori, un olocausto di lagrime, un rimpianto che fu come una carezza, come il bacio che noi poniamo sulla testa canuta dei nostri vecchi.

Da queste colonne inviamo novamente le nostre più sentite condoglianze alla desolata famiglia e imploriamo pace all'anima del martire addormentosi nei sogni della gloria!

P. M.

Sogliano, 3 - 8 - 015.

L'opera della Camera del Lavoro e delle Amministrazioni Comunali per fronteggiare la disoccupazione

Questa relazione, che illustra l'opera proficua e vaevole svolta dalla nostra Camera del Lavoro d'accordo con le pubbliche Amministrazioni, richiederebbe un commento, che ci riserviamo di pubblicare al prossimo numero - richiamiamo per ora l'attenzione dei lettori sull'importanza delle pratiche fino ad ora compiute.

N. d. R.

La locale Federazione Braccianti prevenendo l'aggravarsi della disoccupazione a danno dei propri organizzati, convocava il 21 luglio in Cesena un Convegno fra i Comuni, gli Enti Pubblici e Privati e i rappresentanti delle proprie organizzazioni del Circondario di Cesena, del Mandamento di Santarcangelo e dell'Alto Montefeltro al fine di studiare i mezzi per energici e sicuri provvedimenti.

In detto Convegno, dopo che i Sindaci concordemente ebbero dichiarato che i Municipi - causa la mancanza dei mezzi finanziari - difficilmente avrebbero potuto approntare nuove opere, fu stabilito di reclamare dal Governo - che durante il 1914 concesse opere irrigorie - un largo programma di lavori invernali.

Fu incaricata un'apposita Commissione di recarsi a Roma a reclamare le seguenti opere:

Sistemazione del Fiumicino (terzo e quarto lotto); Sistemazione idraulica dei bacini della Cesuola, di Rio Boratella, e di Monte Codruzzo; Sistemazione forestale dei bacini del Fiumicino, di Rio Bonello, Rio Colonnata e Fossatone; Arginatura del fiume Savio in prossimità di Martorano, Ronta e S. Martino; Costruzione delle Stazioni di Cesena e Santarcangelo; Concessione della miniera carbonifera di Sogliano; Apertura, per conto del Governo per i bisogni di guerra, delle miniere solfuree ora abbandonate.

La Commissione, composta dal Sindaco di Cesena Ing. V. Angeli, dal Sindaco di Sogliano al Rubicone Dott. Sabbatini, da Arturo Camprini per la Camera del lavoro e da Lotenzetti di Mercato Saraceno, arrivò a Roma lunedì mattina. Accompagnata dall'on. Mazzoni per la Federazione Nazionale dei Lavoratori della Terra, conferì largamente con gli Uffici da cui dipendono le opere.

Per la bonifica del settimo bacino

Nella mattina di lunedì la Commissione fu ricevuta dal Comm. Ramasso Direttore Generale delle Opere di Bonifica. Il Comm. Ramasso dichiarò che il proprio Ufficio aveva ultimato tutte le pratiche inerenti alla bonifica di Cesenatico e che già era stato firmato il Decreto per la concessione dei lavori al Consorzio Savio di Cesena.

La Commissione, che per informazioni avute dall'on. Comandini, conosceva già l'avvenuta firma del Decreto, tenne presenti le difficoltà di indole finanziaria che si frapponono in questo momento di crisi all'inizio dei lavori e raccomandò la modificazione della legge che regola il finanziamento delle Bonifiche, nel senso che la Casca Depositi e Prestiti conceda al Consorzio Cesenate i mezzi necessari alla esecuzione dei lavori.

Il Comm. Ramasso, che non si nasconde le difficoltà finanziarie lamentate, riconobbe la necessità di raccomandare al Consiglio Superiore dei LL. PP. la facilitazione.

Per i lavori forestali ai Bacini Montani

Nel pomeriggio di lunedì la Commissione conferì poi col Comm. Sansone Capo Divisione delle opere forestali al Ministero di Agricoltura per ottenere la concessione dei lavori forestali ai bacini del Fiumicino, di Rio Colonnata, Rio Bonello e Rio Fossatone già in sistemazione per la parte idraulica.

Si insistette vivamente anche per i lavori idraulici e forestali dei bacini di Monte Codruzzo (L. 800.005) e della Cesuola (L. 41.000) che sono strettamente collegati a quelli del bacino del Fiumicino appaltato alla Cooperativa di Sogliano.

Il Comm. Sansone pur tenendo presente che il Ministero di Agricoltura ha impegnate tutte le somme dell'esercizio 1915, dichiarò che le opere forestali ai bacini del Fiumicino, di Rio Borello, Fossatone e Colonnata sarebbero state eseguite necessitando completare quelle idrauliche e che di ciò ne avrebbe fatta personale raccomandazione al Consiglio Superiore dei LL. PP.

Circa il bacino di Monte Codruzzo, che non è classificato fra gli urgentissimi, dichiarò di non poter assumere alcun impegno dovendo udire il parere del Genio Ci-

vile di Forlì. Per il bacino della Cesuola (Cesena), la cui spesa spetta parte al Ministero di Agricoltura e parte a quello dei LL. PP. assicurò la Commissione che avrebbe provveduto a farlo classificare fra gli urgentissimi.

Al Ministero dei LL. PP.

Dopo che la Commissione ebbe conferito al Ministero di Agricoltura, si recò a quello dei LL. PP. ove venne ricevuta, in assenza del Ministro Ciuffelli, dal Sottosegretario on. Visocchi. A questo vennero raccomandati i seguenti lavori:

Arginatura del Fiumicino;
Sistemazione idraulica del bacino della Cesuola;
Arginatura dei fiumi Savio e Marecchia;
Costruzione delle Stazioni di Cesena e Santarcangelo;
Prolungamento del Porto di Cesenatico;
Apertura della miniera carbonifera di Sogliano.

L'on. Visocchi, si mostrò lieto di esaminare la situazione del Cesenate.

Avvertì che farà subito studiare la possibilità dell'apertura della Miniera di Sogliano; che i lavori del Fiumicino saranno continuati, che sarà invitato il Genio Civile di Forlì a studiare il lavoro di arginatura del Salvo e che saranno assunte immediate informazioni circa il prolungamento del porto di Cesenatico.

Al Ministero dei LL. PP., come fu fatto per quello di Agricoltura e degli Interni, fu lasciato un lungo memoriale contenente i provvedimenti reclamati. L'on. Visocchi mentre si riservava di esaminare il memoriale, assicurava che il governo avrebbe fatto ogni possibile per aiutare i disoccupati e si riservava di dare risposte precise entro al più breve termine.

Alla direzione generale delle ferrovie. - Lunedì stesso, accompagnata da una raccomandazione del Sottosegretario dei LL. PP., la Commissione si recò alla Direzione delle Ferrovie ove venne cortesemente ricevuta dal suo Direttore Generale.

Quivi la rappresentanza dei Comuni e delle organizzazioni raccomandava, l'appalto del primo Lotto della Ferrovia Santarcangelo Urbino e la Costruzione dei locali alla stazione di Cesena.

Il Direttore Generale delle Ferrovie dichiarò di non poter impegnarsi per ciò che riguarda la ferrovia di Santarcangelo-Urbino poichè ogni decisione in proposito spetta al Ministero del Tesoro ed assicurava invece che sarebbero stati eseguiti lavori alla stazione di Cesena.

Durante il corrente anno la Direzione delle Ferrovie non avrebbe potuto costruire l'edificio della stazione centrale di Cesena, ma che sarebbero stati eseguiti i lavori per la costruzione della stazione piccola velocità, il nuovo scalo merci e l'impianto di altri binari per l'importo complessivo di L. 300.000.

Il Direttore Generale delle ferrovie desideroso che i lavori fossero eseguiti al più presto sollecitava seduta stante, il suo Capo Gabinetto ad approntare immediatamente il progetto definitivo che fra poco sarà passato al Consiglio di Revisione.

Al ministero dell'interno. - Martedì mattina il Sindaco Angeli ed Arturo Campanini, presentati dal Comm. Colli, ebbero poi un lungo colloquio col Sottosegretario di Stato al quale tennero presenti le disperate condizioni degli operai del Cesenate, raccomandando per questi provvedimenti in ordine all'approntamento di opere pubbliche.

L'on. Celesia che mostrò d'essere informato della situazione del Circordario di Cesena resa più difficile dalla sospensione della pesca e dal rimpatrio di altri emigranti, rassicurava che avrebbe personalmente raccomandato la maggior accoglienza del memoriale agli On. Ministri Ciuffelli, Salandra e Cavasola.

Al Ministero della pubblica istruzione. - Martedì stesso il Sindaco Angeli si recava anche al Ministero della Pubblica Istruzione raccomandando e sollecitando le pratiche inerenti ai locali scolastici.

Questa, dettagliatamente, è l'opera che la rappresentanza dei Comuni e della Camera del Lavoro ha svolto a Roma presso i Ministeri affinché provvedimenti seri siano presi per lenire la disoccupazione operaia che di giorno in giorno accenna aggravarsi.

Il memoriale presentato ai vari Ministri dimostra chiaramente quali siano le tristi condizioni delle nostre popolazioni e accenna con sufficiente chiarezza e tecnica i provvedimenti che si debbono prendere. Se il governo avrà coscienza della propria funzione nel paese, non mancherà di accogliere i desiderati degli operai che sono stati precisati in un Convegno che ebbe l'assentimento di uomini di ogni parte politica.

Perchè la benefica opera compiuta dalla Commissione che si è recata a Roma sia coronata a dovuti provvedimenti statali, occorre che le Autorità Politiche locali e della Provincia e il Genio Civile di Forlì non trascurino un momento solo di illuminare il Governo centrale sui bisogni di queste masse operaie. E sopra tutto ciò lo diciamo al Genio Civile che, e ancora una volta lo ripetiamo, troppo ha lasciato fin qui a desiderare con grave danno delle classi operaie le quali saranno sempre destinate ad essere prive di opere pubbliche fin tanto che il Genio Civile invece d'essere il suggeritore al Governo dei lavori da compiersi, sarà dal governo stesso - come pare avvenga attualmente - il suggerito!

Cronaca di Cesena

Sul campo dell'onore - La Direzione dell'officina Gas di Cesena comunica la morte del suo impiegato *Campanada Andrea* avvenuta combattendo per la Patria il 22 Luglio.

Pro Belgio - E' stato abbondantemente affisso e distribuito per Cesena un manifesto invitante la cittadinanza all'acquisto di coccarde Italo-Belghe a beneficio dell'eroico paese di cui ricorre domani l'anniversario dell'invasione. - Il foglietto ha a firma «Pro-Belgio» - Noi pur dichiarandoci assolutamente favorevoli a tali manifestazioni pubbliche a favore dell'eroico Belgio, notiamo che maggior carattere esse avrebbero avuto qualora l'iniziativa, invece di partire da un gruppo ignoto o sconosciuto, fosse stata di un comitato di cittadini di ogni pensiero.

Nuovo Sottoprefetto - A sostituire il Sottoprefetto Cav. Uff. G. Merizzi, chiamato a Savona, giunge tra noi il Cav. De Stefanis Consigliere della Prefettura di Torino, il quale, come atto del suo Ufficio ha indirizzato alla popolazione e alla autorità un cordiale patriottico saluto.

Pro-Maternità. - Il Sig. Armando Bartolini ha offerto L. 5 per la morte della sua avola materna.

Ringraziamenti.

Bagnanti adamitici - Altra volta avremmo occasione di rilevare come sia per lo meno eccedere nell'incoraggiamento delle igiene popolare, il lasciare indisturbati, così come ancora avviene bambini e ragazzotti che son usi prendere il bagno nel canale dei mulini, lungo il prolungamento della strada Emilia. Lungo ove ora convergono a passeggio vari cittadini. E' anche capitato di vedere delle Guardie di P. S. guardare impertinite lo spettacolo non perfettamente decente dei piccoli e grandi bagnanti. Ancora una volta richiamiamo l'attenzione delle Autorità questo sconcio.

Gara di civile assistenza. - In un altro numero del *Popolano* pubblicammo che i repubblicani di Subb. Saffi raccolsero una certa somma da ripartire fra i propri amici richiamati e volontari; oggi sono i repubblicani di Subb. Comandini che offrono i propri locali anche ad uso ospedale.

Il Comitato di Assistenza Civile che ha gradito la gentile offerta così risponde al Circolo Giovine Italia:

«Lusingati dalla generosa offerta di questo Circolo, ringraziamo sentitamente; e sarà nostra cura il rammentarvi, all'occasione, dell'Ospitalità che il Circolo stesso ci promette ne' suoi locali. Per ora questo Comitato non può usufruire, non avendone di bisogno.

Con perfetta stima

del Comitato
f.to D.r Giuseppe Pavirani. »

Rischi di Guerra

ASSICURAZIONE MUTUA

contro i danni materiali e diretti, compresi quelli d'incendio, provenienti da fatti di guerra ed a questa strettamente connessi, quali occupazioni militari, invasioni, tumulti popolari, ecc.

Le tariffe e le condizioni di polizza sono state concordate fra la COMPAGNIA DI ASSICURAZIONE DI MILANO e l'Associazione Proprietari Case di Milano, l'Associazione Commercianti, Esercenti ed Industriali, il Circolo Industriale, Agricolo e Commerciale, il Collegio dei Capomastri e Imprenditori di Milano, la Federazione Nazionale fra Imprenditori Edilizi di Opere Pubbliche e Private, l'Associazione Fabbricanti di Carta ed Affini, l'Associazione Cotoniera Italiana l'Associazione Serlica Italiana.

È ammessa la limitazione del rischio ai soli bombardamenti aerei, cioè da areoplani o dirigibili.

Compagnia di Assicurazione di Milano, Società Anonima per
L. 925.600. Riserve diverse L. 55.108.830, con Sede in Milano, Via Lauro, 7.

Teodorani & Zappi Via Carbonari, 9.